

2ª Domenica di Quaresima, 21 febbraio 2016

QUESTI È IL FIGLIO MIO, L'ELETTO: ASCOLTATELO

Con la Trasfigurazione, il Padre, rivela l'Identità di Gesù, Figlio Suo, eletto e scelto per la missione salvifica da compiere a nostro favore, attraverso la Sua passione e morte, nella Sua Pasqua di risurrezione. È la Pasqua del Signore, infatti, annunciata dal Mistero della Trasfigurazione, a donare senso alla Quaresima e vigore al nostro cammino di purificazione e di conversione. La fatica del *salire* il Tabor, per essere testimoni della Sua gloria, anticipa la fatica del *'dover'* *salire* il Golgota con Lui, per essere, anche Noi, coinvolti nella Sua passione e morte e resi partecipi della Sua gloriosa risurrezione. Oggi, la Festa della Trasfigurazione di Gesù, prefigura e anticipa la Sua Pasqua. Il Suo volto raggianti rivela il Volto Misericordioso del Padre. Le vesti candide svelano la Sua divinità e la bellezza folgorante del nostro Battesimo. Il dialogo con i due Profeti manifesta la nostra vocazione ad essere profeti, ed inoltre, indica la *continuità* e, in Gesù, la *realizzazione piena* del *'passaggio'* dall'Antico Testamento al Nuovo. Dalla Sua *nube*, che ci avvolge nel Suo mistero, la Voce del Padre, da ascoltare ed obbedire, ci ripete: **Ascoltatelo!** Mettetelo al primo posto nella vostra vita! È il Figlio Mio che lo ho *'scelto'* come vostro Salvatore! Accoglietelo e Seguitelo! Come? Con la **Metanoia!** Cambiare aria, lasciare la propria tenda chiusa, per spaziare sotto le stelle e contarle se è possibile! Cambiare mentalità, punto di vista e direzione: guardare *'il cielo'*, che è stellato (*prima Lettura*) ed è la nostra *'cittadinanza'* (*seconda Lettura*) e che si apre sopra di noi, per rivelarci il volto del Padre, riflesso sul volto del Figlio (*Vangelo*). Guardare il cielo, la nostra *cittadinanza* - la nostra patria, cercare le cose di lassù, perché siete risorti con Cristo (Col 3,1). La *cittadinanza* del cielo cercate e non fate del *'vostro ventre'* il vostro *'dio'* da soddisfare con cose che fanno vergognare. Andate *oltre* i desideri della carne! Le *'cose della terra'* e il *'ventre come dio'* si esauriscono, finiscono, non soddisfano e non possono saziare il nostro desiderio e la nostra fame e sete di amore! Il nostro Battesimo *certifica* la nostra *residenza* e la nostra *cittadinanza*: siamo già residenti e cittadini della Patria eterna, i Cieli; e, perciò, dovendo stare ancora in esilio in questo corpo e in questo mondo, non possiamo vivere, secondo la carne, nelle idolatrie, e né comportarci da nemici della Croce, ma, dobbiamo agire secondo lo Spirito, nell'attesa del Salvatore Gesù Cristo, il Quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al Suo Corpo glorioso' (Fil 3,20). Infine,



Luca precisa che Gesù *'salì sul monte a PREGARE'* (v 28b) e *'mentre pregava il Suo volto cambiò'* (29a). Tutta la Sua vita è preghiera! Pregando, Egli vive la relazione-comunione con il Padre, che rivela sul Suo volto trasfigurato il Volto della Sua Misericordia che è da sempre. **Pregiera**, **Digiuno** ed **Elemosina** sono gli elementi essenziali del nostro *Cammino Quaresimale* per trasfigurare, di giorno in giorno, la nostra vita e far rifulgere la grazia del nostro Battesimo che, già, ci fa vivere, anche se, ancora, come pellegrini, da *cittadini* e *residenti* dei cieli, nell'attesa dell'incontro salvifico e definitivo con il Cristo, Signore nostro.

Prima Lettura Gen 15,5-12.7-18 **Io Sono il Signore che ti ha fatto uscire per darti questa terra**

I tre **BENI** indispensabili della Promessa patriarcale: la **DISCENDENZA** (che assicura potere, influenza e importanza), la **TERRA** (che è garanzia di *protezione* e di *riposo* necessario durante i continui spostamenti) e la **BENEDIZIONE** (che è fonte del *benessere*, della *ricchezza*, della *prosperità*). All'inizio del brano, Dio promette ad Abramo una discendenza simile alla moltitudine delle stelle del cielo. Egli *'credette'* al Signore, il Quale stabilisce con lui l'Alleanza e gli fa dono della terra; il luogo, cioè, compreso tra il grande fiume d'Egitto e l'Eufrate che è un suolo ricco e sicuro, fertile e verdeggiante, dove *latte* e *miele scorrono insieme* e in *abbondanza*.

In questa visione e con questi contenuti, nasce l'Alleanza di Dio con Abramo, al quale rivolge l'invito ad accogliere la Promessa di una discendenza più numerosa delle stelle, se mai riuscirà a contarle! Abramo *'credette al Signore che glielo accreditò come giustizia'* (vv 5-6). Egli si fida ed accoglie la Parola di Dio che gli ricorda chi era e tutto ciò che il Signore ha fatto, già, per lui: lo *'ha tolto'* da un *'piccolo'* passato, per renderlo *'Padre'* di una moltitudine di discendenti. Il Signore Dio lo ha *'tratto fuori'* da un posto insignificante, per fargli dono della Sua terra sicura e protetta, dove potrà trovare e gustare il *'riposo'* (v 7).

Dialoga e domanda Abramo: *'Come potrò sapere che ne avrò il possesso?'*. La domanda-dialogo ci fa



comprendere subito che *Dio cammina con lui*, non lo ha abbandonato e lasciato solo in questo esodo verso la meta, dopo averlo fatto uscire da Ur dei Caldei. Lo stesso rito che rende visibile i contenuti spirituali e morali di questa Alleanza, dimostra che il *dialogo* con Dio è costante, perché Egli cammina con lui ed è Egli a condurlo verso la meta, la Terra del riposo. *Il rito* per stipulare relazioni e contratti, era noto: si dividevano gli animali, ponendo le due metà

l'una di fronte all'altra e i contraenti, attraversandole, proferivano questa imprecazione: *'se io non mantengo la parola data, succeda a me quello che è avvenuto a questi animali!'* Nel rito di Abramo, gli animali ci sono e vengono posti come prescritto, ma con una strabiliante novità: a passare tra gli animali divisi è 'un braciere fumante e una fiaccola ardente' (vv 17).



Questi 'due segni', che sono ben distinti tra loro, generalmente, credo molto sbrigativamente, vengono visti come simboli della presenza divina. Dio sarebbe un misto di luce e di ombra, un rivelarsi e un nascondersi allo stesso tempo! Ma, Dio non può essere nel fumo di un braciere: il fumo è sempre segno di impurità del legno che brucia! E allora la nube? È un'altra cosa: è luminosa, guida di notte e protegge di giorno!

Allora, dato che Dio, nei Suoi Disegni Salvifici sull'umanità, cerca e designa Suoi collaboratori, visto che sono due i segni diversi tra loro e sapendo che il patto-alleanza si fa in due, anche se Dio rimane l'unico Datore e Abramo solo destinatario, possiamo pensare che il 'braciere fumante' sia il destinatario dell'Alleanza (discendenza, terra e benedizione), mentre, la 'fiaccola ardente', il Signore Dio che la offre. Il fuoco, infatti, è l'elemento rivelativo con cui Dio si manifesta e parla a Mosè sul Sinai (Es 19,18). Abramo, 'braciere fumante', che 'credette' e tanto si fidò di Dio da riuscire a superare anche altre prove, come quella del dover lottare, per tutta la nottata, per allontanare i rapaci che tentavano di nutrirsi degli animali divisi e anche superare quella del 'terrore e oscurità', che lo hanno assalito dopo il tramonto, ora, si lascia accendere dal 'fuoco' della Misericordia di Dio, il Quale lo fa passare, insieme con Lui, attraverso il rito del patto che vuole stipulare. *'In quel giorno, il Signore concluse l'alleanza assegnando ad Abramo e alla sua discendenza, la ricca terra fra i due grandi fiumi, quello dell'Egitto e dell'Eufrate'.*

Così, quindi, risponde il Signore alla domanda di Abramo: *'come potrò sapere che ne avrò il possesso?'* (v 8). Stando con lui, camminando con lui, attraversando il rito con lui, fino a suscitare in lui la risposta di fede. Abramo non replica più, rimane in silenzio, attraverso il quale vuole esprimere la sua risposta alla fedeltà di Dio, che lo ha fatto uscire da una terra senza valore e senza avvenire, gli ha fatto promessa di una discendenza più numerosa delle stelle del cielo e il dono di una terra di riposo, di benessere, di ricchezza e sicurezza, senza allontanarsi da lui e camminando insieme con lui.

Le due notti di Abramo, faticose e impegnative, feconde e decisive: nella prima, è fatto uscire dalla sua tenda e

condotto da Dio sotto il cielo stellato per dirgli come sarà la sua discendenza; nella seconda (dopo il tramonto), è fatto prendere dallo stesso 'torpore' di Adamo (Gn 2,21) per essere 'ricreato' quale padre della numerosa discendenza. È la notte del travaglio del parto del Padre della Fede ('credette') ed è la notte in cui la 'Fiaccola ardente' riaccende il braciere che era fumante di fuoco nuovo che riscalda, illumina e genera nuova vita, nell'attesa del Sole, senza tramonto, Gesù, il Messia, il Figlio Suo!

Salmo 26 Il Signore è mia Luce e mia Salvezza

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: Abbi pietà di me, rispondimi! Il mio cuore ripete il Tuo invito: 'Cercate il Mio volto!' Il Tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il Tuo volto. Sei Tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi.

L'orante invoca la comunione con Dio, luce e salvezza, perché lo liberi da ogni tenebra, timore e paura per le proprie condizioni di vulnerabilità e debolezza. L'invocazione, *'il Tuo volto, Signore io cerco'* (v 8), vuole significare fiducia nell'attesa dell'aiuto di Dio di fronte all'aggressione dei nemici, nella consapevolezza dei propri limiti e delle proprie fragilità. Professione di fiducia supplice e gioiosa in Dio, Luce, Gioia, Baluardo e Salvezza. Questa fiducia libera il cuore dell'orante dal timore di non potercela fare contro i suoi assalitori per la sua debolezza e la fragilità delle sue forze ed energie limitate. Egli, infatti, sa di contare sul suo Dio che è il suo 'Rifugio', il suo 'Tempio' e il suo 'Tabernacolo'. Nulla, perciò, deve temere, perché egli confida e si affida al Signore, sua Luce e sua Salvezza. Conclude la sua preghiera con l'invocazione: *Insegnami la Tua via e Guidami sul Tuo cammino!*

Seconda Lettura Fil 3,17-4,1 La nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo Gesù Cristo, nostro Salvatore



Paolo ha già detto ai Suoi che la Fede è combattimento, invitando, però, tutti a non lasciarsi intimorire e spaventare da nulla e da nessuno, perché a tutti è data

la *'grazia, non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per Lui'* (1,27-30). Inoltre, ha affermato già che il Vangelo è 'opera' di Dio, non si impone ma si deve annunciare come dono che si offre e non si obbliga (2,12-18) e che l'unica gerarchia nella Chiesa è quella del servizio e dell'amore sull'esempio di Gesù, che è venuto per servire e non per essere servito (2,25-30). Con la precisazione che la Chiesa è comunità di Gesù Cristo e non è un museo religioso, rinchiusa su se stessa (3,3,8-14), l'Apostolo, nel brano odierno, presenta il Cristianesimo come SPERANZA: *'la nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come Salvatore, il Signore Gesù Cristo'* (v 20).

Morale puritana (ebrei) e **morale della speranza** (cristiani). Morale del 'ventre', legata alla purezza o impurezza dei cibi, tutta imperniata su quali sono gli alimenti puri da mangiare e quali sono gli impuri da evitare. La *teologia della legge* è poggiata sul 'ventre' da nutrire con cibi puri: *il loro dio è il ventre*. La *Teologia della Croce* è quella, invece, del donarsi, fino anche a morire, come ha fatto Gesù.

Ai Filippesi, che per la maggior parte godevano del privilegio della 'cittadinanza romana', essendo soldati e coloni romani, Paolo chiede di scegliere finalmente a quale 'cittadinanza' appartenere e sotto quale 'signoria' vivere: *quella secondo la carne o nella libertà di Cristo?* Fatevi, insieme, *miei imitatori* e di quanti tra voi si comportano secondo gli insegnamenti e gli esempi da 'noi' ricevuti. Non vi fate ingannare da coloro che *'si comportano da nemici della Croce di Cristo'* e pensano alle cose della terra, si vantano di cose di cui ci si dovrebbe solo vergognare, avendo il ventre come il loro dio (vv 17-19). Paolo chiede ai fedeli di Cristo, *amici della Sua croce*, di prendere nettamente posizione contro e da questi che, provenienti dal giudaismo, si vantano e si avvalgono dei privilegi e della protezione dei cittadini romani per i propri interessi e tornaconti ('ventre'), dimostrandosi e comportandosi, nella loro vita morale, come nemici della croce di Cristo. *Due stili di vita*, così contrastanti ed escludenti, che non possono formare e conservare l'unità e la comunione, qualità essenziali per la comunità di Cristo, fondata sulla Sua croce. La nostra *cittadinanza*, infatti, non è terrena, ma è 'già' nei cieli, e di là verrà a noi il Salvatore Gesù Cristo per trasfigurare questo nostro corpo mortale e conformarlo al Suo Corpo glorioso (v 20). Il brano di oggi si conclude con il primo versetto del *Capitolo quarto*, nel quale l'Apostolo fa le *ultime raccomandazioni*, offre consigli ed esortazioni, insieme ai ringraziamenti per le offerte e gli aiuti mandati: *'perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi'* (4,1).

Così, Paolo, aveva iniziato il capitolo, indicando la vera via della salvezza: *'Per il resto, fratelli miei, state lieti nel Signore. A me non pesa e a voi è utile che vi scriva le stesse cose: guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! Siamo, infatti, noi i veri circumcisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne, sebbene io possa vantarmi anche nella carne.'* (3, 2-4)

Vangelo Lc 9,28b-36 **Questi è il Figlio Mio, l'Eletto: Ascoltatelo!**

A otto giorni prima della *confessione di Pietro* (vv 18-21), dell'*annuncio della Sua imminente passione e morte* (v 22) e della comunicazione delle *condizioni*

necessarie per seguirLo (vv 23-26), Gesù rivela la Gloria e la potenza di Dio nella Sua misericordia paterna e materna, riflessa sul Suo Volto trasfigurato di Figlio Eletto ed Amato, da ascoltare e da seguire.

'Li prese con Sé e salì sul monte a pregare' (v 28). Comunione filiale con il Padre e con i Suoi. Nella Preghiera, Gesù Figlio esprime e rivela la Sua intimità e comunione con il Padre che Lo ha eletto, chiamato e mandato a manifestarci la Sua Misericordia infinita.

Gesù prega sempre! Luca: 3,21 (Battesimo); 5,16 (prima di guarire gli ammalati); 6,12 (prima di scegliere i dodici); 9,18 (prima della professione di fede di Pietro); 11,1 (prima di insegnare a pregare con il Padre); 22,32 (prega perché la fede di Pietro non venga meno); 22,40-46 (preghiera e invito a pregare nel Getsemani per non cadere in tentazione e per non cedervi).

Prima di ogni importante decisione, scelta e provvedimenti da prendere, per Gesù c'è sempre la preghiera, la comunione – consultazione – dialogo con il Padre, nel rapporto intimo tra Padre misericordioso e Figlio obbediente. E proprio *'mentre pregava* il Suo volto cambiò d'aspetto e la Sua veste divenne candida e sfolgorante' (v 29). È l'altro volto di Gesù, il Figlio obbediente al Disegno di amore del Padre, che Egli dovrà compiere, attraverso il dono della Sua vita. Questa intimità con il Padre, attraverso la preghiera, è rivelata sul Suo volto trasfigurato e manifesta tutta la Sua bellezza, attraverso le Sue vesti, divenute candide e sfolgoranti dalla Sua gloria e maestà, che lasciano intravedere la forza rigenerante della Sua risurrezione e la promessa che realizza nella Sua ascensione al Padre.

La **PREGHIERA** vera trasforma il viso, trasfigura la persona, la rende candida e sfolgorante dentro e, perciò, anche all'esterno!

Mosè ed Elia. Intimità accolta in dono, anche, da Mosè ed Elia, i quali, proprio sul Suo santo monte hanno potuto sperimentare e vedere la Sua gloria. Sono con Gesù a conversare sull'imminente Suo *nuovo esodo* che stava per compiersi: la Sua passione, morte, sepoltura e

risurrezione. La loro presenza, accanto a Gesù, oltre a ricordarci la loro esperienza spirituale e la loro azione a servizio del Piano di Dio e a rivelarci la *continuità* tra il primo e il secondo Testamento, vuole riaffermare e fondare il passaggio dall'Antico al Nuovo, avvenuto senza, però, escludersi mai, anzi, nel loro mutuo arricchimento e nella luce vicendevole che si danno e si fanno.

'È bello stare qui, facciamo tre capanne' (v 32). Finalmente, i tre escono dal torpore, quello che prende davanti alle meraviglie di Dio, quando vuole rivelarsi. Reagiscono, ancora, *secondo la carne*, perciò, Pietro vuole fermare il tempo in quell'istante di gloria! Non ha



capito, effettivamente, che quello *sprazzo* di luce è annuncio della gloria della Risurrezione che deve compiersi, però, attraverso la passione, la morte e la sepoltura di Gesù, il Figlio eletto ed amato! Non possono fermarsi là, si deve scendere a valle e risalire l'altro monte, il Golgota! Quanta pazienza e quanta fatica Gesù, devi, ancora, aver con noi per farci capire ed accettare e vivere questo Mistero Tuo e del Padre Tuo a nostro favore! Continuiamo a non sapere quello che chiediamo e ti diciamo! Svegliaci da questo nostro torpore, come hai fatto con i Tuoi che hai voluto 'prendere con Te', avvolgici nella Tua nube, facci tremare, ma facci riudire la voce del Padre Tuo e facci uscire, decisi e convinti, per ascoltarti quale Figlio 'eletto' ('amato' in Mt 17,5 e in Mc 9,7) e poterti seguire nella Tua passione e morte per essere risorti con Te. **Luca presenta Gesù nella Sua missione.** Il Padre Lo ha prescelto ed 'eletto', predestinato a quella missione che solo Suo Figlio può compiere, attraverso il mistero della Sua passione, morte e risurrezione 'per noi'. Già erano storditi e impauriti per quanto avevano visto ma, ora, che hanno udito questa Voce che ha richiesto loro l'ascolto, si sono smarriti del tutto: si chiudono nel silenzio, non raccontano nulla, ma, meditano, si interrogano, cercano il senso di tutto ciò che hanno ricevuto in dono. Chiedono il perché del pregare di Gesù, il Suo volto che cambia e il parlare con Mosè e con Elia, la nube che scompare e la Voce che tace e Gesù resta solo con loro! Tutte domande che devono impegnare anche noi, che siamo stati fatti partecipi di questo annuncio di gloria. Intanto, scendiamo con Gesù a valle, dove prevalgono ingiustizia e odio, disuguaglianza e disordine! Infatti, appena scesi, cosa fa Gesù? Va incontro alla molta folla, guarisce l'epilettico e lo libera dallo spirito immondo (vv 37-43), e in questo tripudio di ammirazione ed euforia generale, annuncia per la seconda volta la Sua imminente passione (vv 43b-44).

ASCOLTATELO! Non solo, ma **SEGUITELO** e **OBBEDITE** alla Sua Parola di Vita e Verità! La Voce cessò, Gesù restò solo! Essi tacquero e in quei giorni 'non riferirono a nessuno ciò che avevano visto' (v 36).

La grazia della scelta e la fatica di salire il monte, la gioia di sostarvi e contemplare il Volto della gloria e ascoltare la Voce che affida la missione di scendere e di riprendere il cammino verso Gerusalemme. Nulla è detto della loro 'discesa', che deve essere stata più dolorosa che la salita, in quanto passaggio *dalla* Luce della visione della Gloria, alla cruda realtà tenebrosa della valle, la dove la vita diventa lotta nella nebbia del dubbio e nell'incertezza del cammino, che deve cambiare direzione, in forza di quanto visto ed è stato rivelato. Come vedere, nella nostra valle di lacrime, ciò che ci ha

www.parrochiadelrosariofuscaldo.it

fatto vedere sul Suo monte, dove siamo stati illuminati dalla Sua luce e afferrati e immersi in qualcosa di indicibilmente bello? **È bello stare qui, Maestro!** Fermiamoci, ancora, quassù! Ma, ora, il Padre, che ci ha fatto intravedere la luminosa Sua Pasqua del Suo Eletto Figlio, vuole che, con Lui, riscendiamo coraggiosamente a valle, riprendiamo il cammino di purificazione e di conversione quaresimale, nell'ascolto del Suo Figlio Amato, il Quale, dopo averci dato l'annuncio della Sua morte, ha manifestato a noi la Sua gloria e ci dice '**che solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione**' (Prefazio). Noi che, ora, abbiamo contemplato il Suo volto sfolgorante di bellezza, lo sapremo riconoscere in quel Suo volto sputato, schiacciato, ferito e rigato di sangue e di sudore?

Oggi, il monte Tabor è l'Altare ed è Gesù che, ogni giorno, ci porta con Sé su questo Suo santo monte per 'trasfigurarsi' e per trasfigurarci in Lui; si fa Parola per rivelarci l'amore misericordioso del Padre, il Quale ci ha chiesto di ascoltarLo sempre e ovunque. Su questo Altare, il nuovo Suo santo monte, il Figlio, l'Eletto, si fa Pane-Corpo spezzato e Vino-Sangue versato 'per noi', per nutrirci, dissetarci e assimilarci a Lui! Ci vuole con Sé, tutti attorno a questo Altare per pregare, metterci, cioè, in comunione con il Padre e tra di noi e celebrare il Sacramento della Nuova ed Eterna Alleanza. È *in e per* Cristo che si compie l'Alleanza definitiva ed eterna di Dio, Creatore e Padre, con tutti gli uomini, Sue creature e figli Suoi. ASCOLTARE e obbedire il Figlio Suo, vuol significare che stiamo vivendo da figli amati, illuminati e guidati dalla Sua Parola, la Luce che illumina il nostro cammino e fa risplendere sul nostro volto il Suo amore e la *Misericordia* del Padre.



Paolo esorta non ad essere suoi imitatori, ma suoi **CO-IMITATORI** (traduzione letterale e corretta). Egli non propone se stesso, come modello da imitare, ma solo come *stimolo-esempio* perché i Filippesi si mettano, come lui, chiamato alla fede (Fil 3,4-16), in corsa, dietro a Cristo, unico modello da imitare: non dovete imitare me, ma *con* e *come* me, imitate lo stesso unico Signore Gesù! Avete scelto il "ventre" come vostro dio e siete diventati idolatri, adoratori delle cose della terra fino a vantarvi,

spudoratamente di cose di cui davvero dovete vergognarvi! **La nostra patria invece è nei cieli!** Già in Fil. 1,27 lo aveva chiesto: "*comportatevi da cittadini degni del Vangelo*". L'Apostolo che si era vantato, con orgoglio, di essere cittadino romano, con tutti i suoi diritti, (At 22,27-2), ora, dichiara, qui, che l'unica e nuova '*cittadinanza*' è quella inestimabile che si ha *in* Cristo Gesù; la vera e definitiva '*cittadinanza*', quindi, dichiara Paolo, è nei cieli: **È CRISTO GESÙ.**